

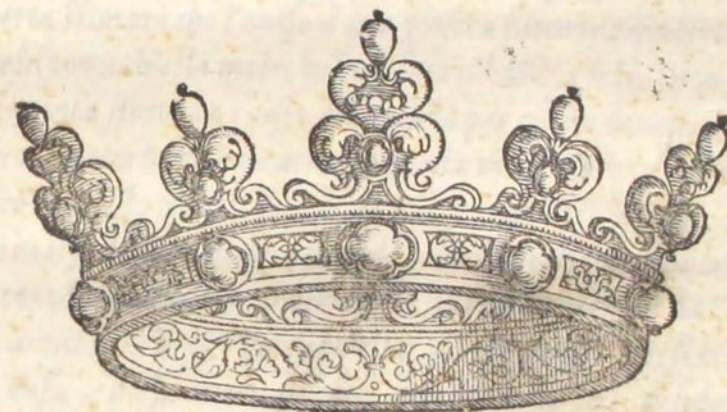
17.

Novia civile etc.  
Lap. F2. B. 15.



COPIA  
D'VNA LETTERA NEL-  
LA Q VALE SI CONTIENE LA  
giostra fatta in Bologna il di X. di  
Febraio. M D L X I I I I.

CON TVTTI LI CARTELLI MANDATI  
fuori da diuerfi Cauaglieri per occasione delli Tor-  
neamenti fatti in questo Carneuale.



BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

IN BOLOGNA,  
Per Alessandro Benaccio. 1564.



ALL'ILLVSRE SIG. CONTE OVIDIO  
Bargelini mio Sig. & Patron offeruandissimo.



*E quando delibero di scriuere a' V. Sig. tal soggetto ogni uolta mi si presentasse, quale hora mi s'offerisce, & essa forse piu uolentieri leggeria le mie lettere, & io senza dubbio con maggior soddisfazione mia gliele mandarei. Conciosia ch' a' lei non spiaceria (si come io credo) d'udir nouella delle cose che nella patria sua si facessero, & a' me gran cōtentezza potria porgere il uedere di nō faticarla sempre in leggere cose leggieri, & di niun piacere, come della giunta sua a' Roma sin qua' chiaramente conosco hauer fatto. Et se ben altri potria stimare che l'auiso d'una giostra fatta tra questi Sig. Bolognesi (come ch' ella molte pel passato n'habbia uiste) non fosse cosa di tanta stima appresso di lei, ch'io per ciò mi douessi dare a' credere di poterle piacere assai in questa mia scrittura, & spetialmente in questo tempo, nel quale essa si truoua in Roma, doue hoggi mai si debbon uedere tutte le belle sorti di torneamenti, Io però reputo che l'ualore mostrato in questa occasione da Cauaglieri amici di V. S. come ch'ella n'habbia già presentito qualche cosa, possa meritamente accendere in lei desiderio di sapere ordinatamente come sia passato il fatto, il quale quanto più breuemente potrò, non tralasciando cosa alcuna le uero' narrando.*

*Viddesi qua' il di 22. di GENAIO un Manifesto publicato col nome d'un Signor Nicipsi Signor di Rocca d'Oplon in Grecia, nel quale sotto bella, & ingegnosa inuentione si contenea un' inuitato ad una giostra fatto a' qualunque Cauagliero desiderasse di*



*mostrare il ualor suo, ma per nō hauermi a' difondere per dichia-  
ratione della mente altrui. La quale forsi potrebbe essere che nō  
bene da me fosse stata intesa, iudico che meglio stia porre in que-  
sto luogo copia del sudetto manifesto, dal quale essa piu chiara-  
mente potrà comprendere il tutto.*



O sempre stimato che non sol istia bene il far beneficio ad altri, ma che siano di grādisimo biasimo degni quegli huomi-  
ni, che non cercano cō ogni studio, & in-  
dustria di giouare altrui, & a quelli malsi-  
mam ente, che per le virtù, & degne ope-  
rationi loro meritano di essere amati, ho-  
norati, & fauoriti da tutti, si come inten-  
do che meritate voi Sig. Cauaglieri Bolo-  
gnesi, per beneficio de quali son qui venuto recandoui vna ventura  
che consiste nel mirare in vno Scudo, che hò meco, Della quale nō  
potreste forse desiderar la maggiore. Lo Scudo fū fabricato (chi chi-  
se ne fosse l'artefice) ad instantia di Vlissee, per consiglio d'Apollo,  
con tal arte, che guardandoui dentro alcuno, che ami lealmente, vi  
vede s'egli è amato dalla sua Donna, Questo fece fare Vlissee doue  
do andare alla guerra di Troia, per chiarirsi della fede di Penelopè  
sua moglie, mentre egli ne staua lontano, Et hauendo veduto per  
tutto il tempo di detta, guerra, & della sua peregrinatione, cō quā-  
ta fortezza d'animo, & honesta ella tollerasse la sua lontananza, &  
con quale astutia prolungasse le nozze di molti Heroi, che la chie-  
deuano per moglie, credēdo lui essere morto, ritornato a casa l'heb-  
be per molto più cara di prima. Quello Scudo e stato molti secoli  
natcolto, & non se n'è mai hauuto notitia, se non al tēpo de gl'Im-  
peratori di Costantinopoli, da' quali fu tenuto tra le loro più care,  
& pretiose cose. Et perciò non è merauiglia se non n'è fatta mentio-  
ne alcuna da gli Scrittori. Et le lettere solo, che vi sono intorno, &  
la isperiēza, che si è fatta più volte della sua virtù fanno fede di quā-  
to vi dico. Peruenne dapoi (ne saprei dir come) nelle mani de' mei  
antecessori, che l'hāno conseruato di mano in mano, & cō grandis-  
sima diligenzia custodito in vn nostro antichissimo Castello cō la  
sua bellezza, come per la sua marauigliosa virtù Per tanto conoscē-  
do io poter giouare a molti Cauaglieri, che credendosi essere amati  
dal'e

dalle lor Donne, si mettono ogni giorno a perigliose imprese, son-  
dato per lo Mondo mostrandolo tall' hora a qualch' vno che per  
lo suo valore hò conosciuto, esser degno di vederlo, perche sendo  
stato fabricato per Vlissee tanto valoroso, & prudente, non mi par-  
ragioneuole che vi miri chi nō mostra prima qualche chiaro segno  
di valore con alcuni Cauaglieri di non poca fama, che per lor cor-  
tesia, & per hauer occasione di prouarli con molti, m'accompagna-  
no per tutto dou'io vado.

Quel che più mi hà mosso a' venir hora di si lōtano paese, com'io  
vengo, è stato vn vostro Cauagliero Bolognese detto Afranio, che  
va per lo Mondo facendo proua del suo valore. Il quale capitando  
al mio Castello, & quiui sendosi prouato con dui Cauaglieri de mi-  
gliori che vi fossero, & portatosi valorosamente, lo raccolsi dentro  
con quel maggiore honore ch'io seppi. Et intendendo da lui che la  
causa della sua peregrinatione era per compiacere ad vna sua Don-  
na, la quale egli ardentissimamente amaua, gli mostrai lo Scudo,  
nel qual mirando vide, fuor di ogni suo pensiero, di non esser ama-  
to da lei; ma che così ella lo mandaua, per leuarse lo dinanzi per  
questa via; Per la qual cosa si dispose di più non amarla; & riuolse  
tutti i suoi pensieri a più honorate imprese, Ond'io mosso dal suo  
valore, così son rimasto affettionato a tutti i Cauaglieri Bolognesi,  
che non curando gl'incomodi del viaggio, son venuto fin qui con  
lo Scudo, per trar d'errore gli altri (s'altri però si trouano in tal er-  
rore per causa delle lor Donne) Et quelli che vedranno di essere  
amati, tanto maggiormente ne resteranno contenti, & lasceranno  
ogni dubbio, & sospetto verso le lor Donne, se per lo passato ne ha-  
ueffero hauuto alcuno.

Per questo mio manifesto dunque faccio intendere, che chi de-  
sidera di mirare in detto Scudo, & chiarirsi dell'animo della sua  
Donna, venghi sulla piazza vostra di Bologna, doue in vn mio al-  
loggiameto per tre giorni continui, cominciando alli 13. di Fe-  
braio, mi trouerà pronto per compiacernelo, stando prima al paran-  
gone dell'armi almeno con vno de mei Cauaglieri; Il che facen-  
do cō'l suo valore, gli serà concesso di mirare nello Scudo, che  
s'egli serà amato, vi scorgera miracolosamente comparir il simu-  
lacro della fede, Et per lo contrario non essendo amato, ve-  
drà, ouero solo oscurarsi la luce di detto Scudo, ouero da tut-  
te le parti di quello vscir grandissimo fumo. Venga ciascuno cō  
quell'arme, che correranno quel giorno ch'egli verrà. Et se ve-  
nisse alcun Cauagliero incognito, serà accettato, pur che si dia a  
conoscere



conoscere per Caualliero à due da me deputati ad essere presenti à tutti gli abbattimenti. Et seranno accettati così i Cauaglieri stramieri, come i Terrieri, Pur che vèghino risoluti tutti di star alli sottoscrizioni Capitoli.

Auertèdo prima ogni Cauagliero, che per esser' introdotto à mirar nello Scudo, à me basta che faccia sol proua del suo valore con li mei Cauaglieri, senza farsi giuditio di botte, Ma quando pur, volesse alcun' venturiero per maggior sua sodisfatione, che se ne tenesse conto, per compiacerlo me ne contento, auertendolo però, che facendone mancò del mantenitore, non serà introdotto alla proua dello Scudo. Et in ciò per Giudici deputo il Signor Alberto Conti, & il Signor Antonio Castelli, à quali haurà ricorso chi desidera questo giuditio, rimettendomi à i Capitoli che da detti seranno fatti, così circa tutti gli abbattimenti, come in questa parte.

Il primo giorno serà destinato à correre all'incontro alla Lizza tre Carriere per Cauagliero.

Il secondo à far à piedi, tre colpi di picca, vn di mazza, & cinque di stocco, vn assalto di lancia, & vno d'Azza; di tutte quest'armi, ò di parte ad electione del venturiero.

Il terzo giorno serà destinato à correre à Campo aperto, due lance per Cauagliero, rimettendo i Caualli con vn colpo di Mazza, & cinque di stocco; ò tutto ò parte ad electione del Venturiero.

Io Micipsi Signor di Rocca d'Oplon in Grecia, prometto, & confermo quanto di sopra si contiene.

### CAPITOLI

Chi caderà a terra, per ualore dell'auerfario, così a piedi come a Cavallo, non possa esser introdotto a mirar nello Scudo.

Chi ferirà il Cavallo, sia tenuto a rifare il danno.

Per occasione di questo Manifesto scrissero due Cauaglieri dell'Isole Fortunate al Signor Micipsi l'infra scritto Cartello, nel quale chi fossero, & che cosa chiedessero, apertamente dimostrano.

Signor Micipsi Signor di Rocca d'Oplon in Grecia.



ARTIT OSI Enea da Troia con quel poco numero de genti, che dalla ruina della patria insieme con lui erano fuggiti, nò lungi dalla Sicilia da subita tempesta alla costa d'Africa nel porto di Carthagine fu spinto. Doue con tanta cortesia lo raccolse la Regina Didone, ch'all' hora quella Citta signoreggiava, ch'in brieve tempo lo fece non solo dello stato, & della corona, ma anchora della persona sua signore. Et questo per le gentili maniere che dimostraua hauer, & per le promesse, ch'alei hauea fatto di voler essere eternamente suo. Così hauendo egli qualche tempo goduto della bontà, & cortesia della Regina, finalmente scoperti alcuni segni di perfidia, & ingratitudine, nascosamente vna notte con la sua armata fece vela verso Italia non lasciando altro di se alla sconsolata Didone, che una crudel Spada, con la quale essa vedendosi malignamente tradita, trafiggendosi quel troppo cortese, & credulo cuore disperata miseramente si diè la morte. Per il quale spauenteuol caso impaurite le Dōne Carthaginesi, supplicarono humilmente la Dea Giunone loro protettrice, che uolesse soccorrerle con qualche rimedio, con che potessero qual fosse la fede de loro amanti conoscere. La Dea da giusti prieghi mossa, per certa uisione a suoi Sacerdoti riuolò, che le Carthaginesi pigliata la Spada dalla Regina in sua morte adoprata, quella douessero conseruare tinta di sangue come si trouasse, & quando alla proua di conoscere li loro amati uolessero uenire, in essa spada mirassero, la quale, se gli amanti fossero ingrati, & infedeli, uederiano miracolosamente rinfrescarsi del sangue già per lungo spatio secco, & se gli amanti fussero fedeli, pareria à chi la mirasse, uederla pura, & lucente. Fu questa cosa diligentemente dalli Sacerdoti curata, & osseruata, & raccolta la detta Spada lungamente nel tempio in beneficio di tutta l'Africa la serbarono; fin tanto che uenuta la distruzione di Carthagine da certi Carthaginesi fuggitiui (come narrano le nostre historie Africane, apresso le quali è questo fatto anchor piu diffuso) fu di là dalle Colonne d'Hercole nell'Isole Fortunate nascosamente portata. Doue continuando per molte etadi in beneficio uniuersale, ultimamente per lunga successione è peruenuta a Dorinda, & a Rosimonda Regine di quelle Isole, & nostre patronne, le quali hauendo inteso ch'un scudo di simil virtù si troua in mano di uoi Signor Micipsi S. di Rocca d'Oplon in grecia, per il quale gli huomini si posso

no



no chiarire della fede delle lor Donne, auisandosi che di grandissimo giouamēto faria al mōdo, quando la lor Spada, & il uostro Scudo fossero in un sol luogo, poi che all' hora potrebbero essere felici gli amanti, fatti per la uicinita di quest' armi scambievolmente chiari dell'amore l'un dell' altro, hānoci data la sudetta Spada, cō carico che dobbiam uenire a ritrouar uoi, & farui l'offerta ch' hora ui facciamo, poi che siamo giunti qua, doue cercandoui habbiamo inteso ch' anchor uoi sete arriuato. V' offeremo dunque a nome delle nostre Regine di deporre la nostra Spada all' incontro del vostro scudo, per far proua con due Cauaglieri a uostra electione, con armi all' incontro, & con gli infra scritti Capitoli, chi sia piu degno, o uoi, o le nostre Regine d'auer il possesso d'amendue le sudette armi. Onde Signor Micipsi se sete cosi ardente di giouare altrui, come dite, eccoui aperta la strada di poterlo mostrare rāto alle Donne, quanto a gli huomini, essendo manifesto, che trouandosi unito il vostro Scudo insieme con la nostra Spada, maggior cōmodo senza dubbio ne sentira il mondo negli accidenti d' Amore, che se per l' auenir staranno cosi lontano l' una dall' altro, come fin' hora uedemo haner fatto. In tanto staremo aspettando per quattro giorni dopo la publicatione di questo la resolution vostra, che speramo conforme al valore che dite essere ne vostri Cauaglieri. Dato in Bologna alli xxvii. di Genaiο. MDLXIII. nelli nostri alloggiamenti.

Io Amilcar Barchino affermo quanto di sopra.

Io Masfinissa Numido affermo quanto di sopra.

### CAPITOLI.

- Chel giorno della Battaglia sia dalli x. di Febraio fin alli xiii. come piu vi piacerà.
- Ch' ogni Cauagliero corra sei lance, ciò tre contra ciascuno suo aduersario.
- Ch' delle botte di ciascuna parte si faccia vn corpo, dandosi il prezzo a quella che l' haura maggiore.
- Cheli Giudici siano fatti secondo l' uso di questa Citra.
- Cheli Capitoli della giostra di questa Citra siano offeruati.
- Nostri Padrini sono il Signor Baldassarre Campeggio, & il Signor Cesare Marfiglio, alli quali habbiamo dato podesta di negoziare, & patuir per noi sopra di ciò.

Rispose il Signor Micipsi al sopra scritto Cartello quello che nel l' infra scritta risposta si contiene.



Ignore Amilcare Barchino, & Signore Masfinissa Numido: Essendo voi mandati da cosi gran Regine a cosi degna impresa, com' è questa di guadagnare il mio marauiglioso Scudo, credo io certo che voi siate Cauaglieri di valore, & di giuditio, & che non habbiate sin hora hauuto notitia dell' obbligo, che io per causa di detto Scudo mi trouo hauer in Bologna per tutto il xv. di Febraio prosimo, che se ciò vi fosse stato noto non hō dubbio che non mi haureste per tal tempo fatta la disfida, & offerta che mi haueste fatta con la vostra scrittura delli xxvij del presente, che conoscendo per debito di Caualleria non posso obligarmi ad altri, ne accettar noua querella fin ch' io non habbia dato fine alla prima, & sodisfatto all' obbligo anteriore. Et ch' io sia veramēte obligato, oltre ch' appare per vn mio Manifesto gia noto, & publicato qui in Bologna, & in altri luoghi: ve ne potranno ancora fare piu chiara testimonianza il S. Antonio Castelli, & il S. Alberto Conti honorari Gentilhuomini di questa Citra, A quali mandai da Siena per vn mio a posta detto mio Manifesto, con vna mia lettera data fin delli x. del presente.

Ma finito c' haurò quest' obbligo mio, mi contento per mia cortesia di fermarmi qua per otto giorni ancora, accettando adesso per al l' hora la vostra disfida, & offerta, & contentandomi de porre il mio Scudo all' incontro della Spada a voi data, ponendo i miei Cauaglieri in proua d' arme con voi: Ma perche mi tengo io molto piu caro il mio Scudo, che forse non fanno le Regine vostre la loro Spada, volendola auenturar in vna sol battaglia, Et anchora perche i miei Cauaglieri quando vengono in proua d' arme, nō sono auezzi a cōtentarli di vna sol sorte di abbattimento; vi bisogna doppo la giostra della Lizza, venir ancora a quella del Campo aperto, cō rimettere con la Zagaglia, con la Mazza, & con lo Stocco, & vi bisogna similmente far a piedi di tutte forti d' arme. Et per piu chiarezza vi di ro che come Attori prouediate a suo tempo di vn loco idoneo per tutti questi abbattimenti, contentandomi poi io che di quegli otto giorni ch' io starò qua per vostro conto, voi deputiate le tre giornate a vostra electione, pur che siano l' una doppo l' altra successiuamente, & con quest' ordine, cioè che nella prima sia la giostra della Lizza nella secōda si faccia a piedi: & nella terza si corra a cāpo aperto.

B



Doue hauerete sempre all'incotro dui mei Cauaglieri. I quali se resteranno inferiori in ciascuna di queste tre giornate, vi porterete così voi lo mio Scudo; Et restando voi vinti in ciascuna mi lascerete la Spada, Nel resto mi rimetto a i vostri Capitoli. Hora se vi pare di venire in proua di questo modo (il che non dourete ricusare se haurete voglia di guadagnare lo Scudo, ricordadoui ch' a me tocca l'elezione dell'arme p' ragion militare) datemi auiso del tutto fra l' termine di quattro giorni dopo la publicatione di questo mio, che passato detto tempo senza darui piu orecchie in queste parti, attendero ad isbrigarmi del primo obligo mio per tornarmene subito in Grecia co' l' mio Scudo, & voi fra tanto potrete da poi pensare ad inuiarui con la Spada all' Isole Fortunate alle vostre Regine.

Data in Bologna alli xxx. di Genaio; MDLXIII.

Io Micipsi S. d Oplon in Grecia, confermo quanto di sopra.

*Replicarono li Cauaglieri dell' Isole Fortunate in questo modo.*



*Ignor Micipsi. Hauendo noi tenuto per fermo che nella prima uostra proposta doueste regolarui secondo l' antico costume de Cauaglieri erranti, li quali, come potete uedere nelle historie loro, se ben haueano prefisso, & Statuito il giorno della battaglia con certi nemici, non ricusauano però, non essendo anchor sciolti dall' abligo anteriore, qualunque in quel mezzo li chiamasse a' nuouo abbattimento, per dimostrare alle sue Dame quel ualore infinito, che pensauamo che parimente alle loro desiderassero di mostrare li uostri Cauaglieri, ui faceuamo l' offerta che uedeuete, non parendoci di douere essere riputati perciò di poco giuditio, ne potendoci indurre a credere, ch' in questo caso ui uoleste ualere di quelle ragioni militari, che parlano d' Attore, & Reo, conciosia che quelle siano introdotte tra genti sforzate dalla perdita dell' honore a uenire in proua d' armi, & non tra Cuaglieri erranti, ch' hanno solamente per fine il seruir Dame, et l' honorarsi insieme, si come per*  
ciò

*ciò intendeuamo di far uoi. Et tanto piu credeuamo questo, quanto ch' haueuete mostrato di non uoler caminare per così fatta uia nella sudetta uostra offerta, nella quale secondo quelle ragioni militari, ch' allegate, non uolete lasciare l' elezione dell' armi, che poi ricercate, che noi nella nostra lasciamo, oltre che non intendereuamo regolandoci pure secondo quelle ragioni, che fosse admeso il combattere una querella con piu d' uno abbattimento, per non dar cagione, ch' uno nella medesima causa potesse restare insieme uincitore, & uinto. Il che facilmente per l' ultima uostra scrittura intrauerria, proponendo tante diuerse battaglie, et per auentura con diuerse persone per una sola occasione, le quali poi anchora non ci hauriano ritenuti, che nelli debiti modi non le haueuamo accettate, quando il tempo, che ci proponete, non impedisse la concessione del luogo, come potete sapere. Poi che dunque non uolete accettare la nostra offerta, che per stile de Cauaglieri erranti ragioneuolmente doueuete accettare, per non fastidirui restaremo sodisfatti di quanto ui è in piacere, et riportaremo la Spada alle nostre Regine, le quali se bene l' hanno confidata a' due Cauaglieri, che l' auenturino in una sol battaglia, non si può perciò dire, che se la tēgano men cara di quello, che mostrate di far uoi il uostro marauiglioso Scudo, essendosi auenturati molte uolte Stati, & Regni in una sol battaglia fra' due Cauaglieri. Di Bologna alli XXX. di Genaio. 1564.*

Io Amilcar Barchino affermo quanto di sopra.

Io Mafsinissa Numido affermo quanto di sopra.

*Acquetatifi ammendue questi Cauaglieri alla risposta del Sig. Micipsi, publicarono un manifesto contra quattro Guerrieri*

B 2 mandati



*mandati dalla Regina del Cathai all'impresa, che V. S. da questa scrittura potra uedere.*



**P**ER Auiso delle nostre Regine uenutoci ultimamente hauendo inteso che li Cauaglieri Vlaman, Ischir, Ferraldo, & Doreste ci uanno cercādo per uenire á battaglia cō noi sopra la Spada che tenemo, & insieme essendoci stato da quelle cōmandato, come per la sottoscritta sua copia si può uedere, che dobbiam far opera di uenire cō essi al cimento, che desiderano, inanti il giorno da esse Regine al partir nostro prescritto, per questa nostra ci offeremo per tutto il X. del presente di uenire in proua con li sudetti, cō le conditioni, ch'hāno offerte alle nostre Regine, non intendēdo passato questo termine d'esserli piu obligati in conto alcuno. Di Bologna alli V. di Febraio.

M D L X IIII.

Io Amilcar Barchino affermo quanto disopra.  
Io Malsinissa Numido affermo quanto disopra.

Copia **SOPRASCRITTO.**

Alli nostri Cauaglieri Amilcar Barchino, & Malsinissa Numido.

Noi Dorinda, & Rosimonda Regine dell'Isole Fortunate, &c.



**S**Ono capitati quā da noi li Cauaglieri Vlaman, Ischir, Ferraldo, & Doreste mandati da Olympia Regina del Cathai loro Padrona, per auēturare l'Anello, che cō essi portano, d'Angelica la bella, all'incontro della nostra Spada, ne hauendo potuto ciò effettuare, per hauerla voi portata nell'espeditiōe, che sapete, vengono à cercarui. Però vi facciam sapere, che uista la presente, se non vi ritrouate in obbligo alcuno per conto di quella, vi dobbiate offerir prōti ad auenturarla con loro nella giostra al lincostro, cō le conditioni, ch'ā noi chiedono, per tutto il X. di Febraio prossimo dopo il qual termine intendiam, che subito, riesca il fatto come si voglia, ritorniate à noi, perche pensiamo di ualerci dell'opera uostra in altre imprese. Della nostra Isola di Palma il di primo di Decēbre della Luna di Nouēbre. L'anno Di Lhegira, M C. XII. del nostro Regno il X.

*Accettarono protamente come cosa desiderata quest'offerta li Cauaglieri del Cathai, & promessero di comparire alla proua dell'armi con quei dell'Isole Fortunate il giorno da essi alla battaglia deputato.*

Signor Amilcar Barchino, & S. Malsinissa Numido.

**H**ier sera giungnesimo in questa Città, doue nel nostro alloggiamento ci fu presentato vn vostro manifesto conforme al desiderio nostro, & à quello che cercauamo. Accettiamo dunque la vostra proposta, & il giorno da voi prefisso ci ritrouaremo nel campo, por



tando l'Anello datoci dalla nostra Regina all'incontro della vostra Spada, cō le conditioni, che intenderete delli nostri Padrini, che vi verranno à ritrouare. In Bologna nel nostro alloggiamento il di vi. di Febraio. 1564.

Io Vlaman

Io Ischir Cauaglieri della Regina del Cathai

Io Ferraldo affermiamo quanto di sopra.

Io Doreste

**H** Ora hauendo V. S. dalle scritture poste di sopra raccolta la cagione di questo abbattimento delli X. del presente, comincierò à narrarle l'ordine, col quale cōparuero tutti li sudetti Cauaglieri alla battaglia.

Haucano quei dell' Isole Fortunate, quali doueano essere mantenitori della giostra, fatto tirare la mattina al leuare del Sole un loro Padiglione diuersamente colorato in un cāto della Piazza sopra'l piano delle scale di san Petronio, nella cima del quale sopra due picciole torri si uedeano due bandiere uerdi di non molta grandezza, una delle quali nell'uno de i lati tenea un' Leone dipinto col moto Hinc nunquam, et l'altra un' Aquila col moto Educat vnum. Et ad ammendue nell' altro de i lati si uedeano tre Lune d'argento per ciascuna, Et alla sommità delle hastes d'esse bandiere in uece di ferro era posta una Luna della medesima sorte. Era il detto Padiglione posto uerso Settentrione, circondato da un steccato, & à quello per un ponte di legno s'asceudea, & discendea con molta ageuolezza. Mentre che le genti ridotte per uedere il ualore di questi Cauaglieri stranieri molte cose tra loro ragionauano, altri sopra l'abbattimento futuro, altri sopra le imprese che nelle bandiere del padiglione de i Mantenitori si uedeano, et chi d'una cosa, et chi d'un'altra, giunsero due

Mulli carichi di due casse da campo per ciascuno, con coperte di panno uerde, ch'haucano l'una il Leone, & l'altra l'Aquila con suoi moti detti di sopra, li quali erano condotti da quattro Schiaui mori uestiti all'usanza de marinari con alcune uesti corte di tela di seta uerde, & gialla, con calcioni uerdi, cō capelli uerdi in testa, & con ferri, & cathene dorate à piedi, & in questo modo passata la piazza entrorno nell'alloggiamento de i Mantenitori. Stetesi alquāto di tempo dopo questo à uederse arriuare essi Mantenitori, la giunta de quali eccitò molto gli occhi, et gli animi degli astanti, si per il desiderio dell'aspettata battaglia, si anchora per la nouità de gli habiti che portauano. Andauano inanzi due Schiaui uestiti con dolimani di seta uerde diuistata cō oro, con calze uerdi, con ferri, & cathene dorate à piedi, con li capi scoperti, sopra Caualli, battendo timpani, percioche (come be'sa V. S.) non usano gli Africani trombe, ne tamburri, Seguiuano due altri Schiaui à piedi ne gli habiti simili, ma con capelli uerdi alla moreasca, conducendo due Caualli da adoprarli nella giostra, con selle, & altri guernimenti coperti di brocato d'oro, dopo li quali andaua sopra un Cauallo un'altro schiauo fanciullo al modo de gli altri, che con la destra alta portaua la Spada cagione della giostra. Et dietro a questo ueniano quattro altri schiaui con uestimenta al sudetto modo, ch'andauano innanzi alli Mantenitori, li quali à Cauallo riccamente uestiti seguivano. Hauca ciascuno di loro un dolimano di seta di diuersi colori alla Leuantina, & sotto à questo un giuppone di brocato d'oro, & sopra un Bernuccio di ueluto cremesino con frange (come noi diciamo) di seta cremesina, & d'oro, con calze morelle, & stiualli à mezza gamba morelli, & portauano turbanti in capo di tela bianca di seta, & scemitarre alato alla Turchesca, et una Zagaglia



in mano per ciascuno, ch'hauea il ferro in ammendue i capi. Fe-  
cero con quest'ordine mostra di se secondo l'usanza, dopo la qua-  
le, mandata a presentare la Spada alli SS. Giudici deputati per  
la giostra, si ritirarono al loro alloggiamento, & entrati si fecero  
armare. In questo tempo da un'altra parte commincio ad udirsi  
un suon di trombe, che diede segno che li Venturieri ueniuan.  
Arriuarono prima quattro Trombetti a cauallo uestiti di raso  
cremesino con maniche di maglia, calze di rosato, stiualli rossi,  
& capelli di seta cremesina in testa, dopo li quali seguivano quat-  
tro paggi sopra caualli uestiti di brocato d'oro, con capelli creme-  
sini a modo di celate, calze di seta del medemo colore, & con scar-  
pe dorate, ciascuno delli quali nella destra portaua una Zaga-  
glia con ferri ad ammendue i capi, & nella sinistra un scudo di-  
pinto d'un'impresa. Il primo d'essi u'hauea una Palma piegata  
da un peso che dalla cima di quella pendea, col moto. Inclinata  
resurgit, l'altro u'hauea un braccio esposto da alcune nuuole,  
la mano del quale tenea un Cane per il collare col moto. Idem,  
il terzo u'hauea un Criuello sostentato da due braccia adoprato  
in cauar acqua da un fonte col moto, Iuuat labor irritus, Il  
quarto u'hauea una Stella col moto. Monstrat iter, A questi  
seguiva un fanciullo a cauallo uestito al detto modo, ch'in capo  
d'un bastone a guisa di scettro portaua l'Anello d'Angelica.  
Veniano poi li quattro Venturieri tutti coperti d'arme bianche,  
con sagli di brocato d'oro guerniti con fiocchi di seta cremesina, et  
d'oro, con piume rosse negl'elmi, & nelle testiere de Caualli, cia-  
scuno de quali portaua una lancia con una picciola bandiera di se-  
ta cremesina. In questo modo si mostrarano, poi ritirati all'uno  
de i capi della Lizza, mandarono a presentare il loro Anel-  
lo alli SS. Giudici. Erano in questo mezzo usciti dell'alloggia-  
mento il S. Amilcare Barchino, & il S. Massinissa Numido

(cosi si domandauan li due Mantentori) delli quali il S. Amil-  
care portaua nell'elmo per sua impresa il Leone, & il S. Massi-  
nissa l'Aquila colli moti detti di sopra. Essendo ammendue  
le parti in punto di quello che facea bisogno, non s'interpose tem-  
po a dar principio alla giostra, La quale si fornì cō grandissimo  
honore di tutti i Cauaglieri essendosi rotte in essa piu lance in te-  
sta atteso il numero de Cau. che mai forsi altra uolta si facesse su  
questa piazza. Ne io in questo luogo piglierò a scriuerle parti  
colarmente li colpi di ciascun Cauagliero percio' che so, che gliene  
sarà dato minuto auiso da persona mia amica, & Ser. di V. Sig.  
Bastimi solamente dirle che tra' li molti segni di ualore mostrati  
in questa giostra da ammendue le parti, fu' riputata superiore  
di colpi quella delli Mantentori, li quali per segno di ciò riceue-  
tero dalli SS. Giudici la loro Spada, & l'Anello delli Ventu-  
rieri. In tal modo passo questo abbattimento, il quale, & per la  
nouita' degli habiti, & per la spesa fatta, & per il poco tempo  
del concerto, che non fu' piu de cinque giorni, piacque uniuersal-  
mente, & fu' lodato da tutti. Essendo io desideroso di sapere no-  
minatamēte chi fossero stati questi honorati Cauaglieri ne richie-  
dei chi molto bene li potea conoscere, et hebbi per risposta che del-  
li Mantentori quello ch'era nominato il S. Amilcare Barchi-  
no era il S. Carlo Ruini, & l'altro detto il S. Massinissa Nu-  
mido era il S. Fabio Albergati, & che li Venturieri sotto que-  
sti nomi de SS. Ischir, Vlaman, Ferraldo, & Doreste, erano il  
S. Galeazzo Lampugnani, il S. Cesare Marfigli, il S. Lu-  
io Ruini, il S. Lodouico Beccatelli. Et questo è quan-  
to posso per quel ch'io uiddi dire di questo fatto a V. S. alla  
quale per maggior conto di ciò che fin' hora si è fatto in materia  
li torneamenti, mando anchora alcuni Cartelli publicati da di-



uerfi Cauaglieri, secondo la cagione che ciascuno ha' uisto esser-  
gliene presentata da quello del Sig. Alcipsi, la copia del quale  
è posta nel principio. Ne altro per hora occorrendomi humilme-  
te à V. S. bascio le mani, et in sua buona gratia mi raccomando.  
Di Bologna il di xii. di Febraio. M D L X IIII.

Di V. S. Illustre.

Affettionatissimo Ser. A. B.



E ben Signor Alcipsi, la nouita' del uostro incan-  
tato Scudo haura per auentura potuto mouere  
l'animo di molti Cauaglieri a' uenire per chiarir-  
si, mirando essi in detto Scudo della fede, e lealtà  
delle loro Signore, coi uostri famosissimi Cauaglieri a' fare pro-  
ua di se' in Battaglia, non perciò Io quantunque piu di qual si  
uoglia altro ardentissimamete ami, fui da tal' oggetto punto mos-  
so, perciò che tante e tali conosco esser le buone qualita', & ra-  
re eccellenze della mia Donna, che reputo del tutto essere im-  
possibile, che com' in ogn' altra uirtu', cosi anco ella in fede, non  
superi tutte le fidelissime, e lealissime Donne del mondo. Il per  
che non m' è paruto impresa degna di Cauagliero, che ueramete  
ami, porsi per simil inutili sospitioni ad alcuno minimo periglio,  
giudicando che quei Cauaglieri che tanto desiosi si sono mostrati,  
o' mostreranno di sapere la fede delle loro Signore ciò far non pos-  
sano senza graue pregiudizio o' dell' honor proprio, o' della fama,  
delle loro padrone. Ne credo io ch' Ulisse fabricatore di detto  
Scudo (come che nelle cose della militia fusse in ogni parte eccel-  
lente, et degno di lodi) si possa però anche commendare, e com' es-  
sempio essere imitato in questo per uero amate, quando egli trop-  
po manifestamente mostrò al mondo hauere mancato in amore  
lasciando per seguire suoi altri uarii appetiti la sua Donna sola  
per uenti anni intieri. Io dunque Signor Alcipsi, il quale credo  
che'l uero amore tenga da se il sospetto, & il timore necessaria-  
mente lontano, non fui tratto dal desio a' uenire in Bologna a' mira-  
re detto Scudo, ma si bene dal ualore di cotesti Cauaglieri, che co-  
esso uoi hauete, la cui fama peruenendo alle nostre orecchie chia-  
rissima ha' fatto che Io per questo mio m' offerisca di presentar-  
mi il di XIII. di Febraio in Bologna, nel luogo determinato da



uoi, per far proua se tal è il ualore de detti Cauaglieri, quale ne  
 risona il grido con la lanza in mano a' Cauallo, con arme all'rin  
 contro per quell'istesso giorno da uoi deputato, nel qual solo mi  
 serà lecito fermarmi in Bologna. Obligandomi che s' in questo ab  
 battimēto sero' iudicato inferiore dalli Magnifici Signori Iudici  
 proposti a quali mi darò prima a' conoscere, donar alcuno pre  
 mio in segno della loro uittoria, pregando che essi all'incontro se  
 per auentura, io fossi giudicato (come spero) loro superiore nō mi  
 siano parimēte d'alcuno picciolo segno del mio ualore discortesi.  
 In tanto starò aspettando per dua o tre giorni risposta dalla da  
 ta dil presente. Dato in Bologna sotto il giorno XXIX. Ge  
 naro del M D L X IIII.

Io Anonimo detto L'incognito affermo, & pro  
 metto quanto disopra.

L'III. Sig. Conte Romeo Peppoli, & il Sig. Cauagliero Alessan  
 dro Paltroni seranno miei Padrini deputati a quāto farà bisogno.

#### C A P I T O L I.

Che s'offeruino li Capitoli di questa Città.

Che li Giudici, siano fatti secono il consueto di essa.

Che si corrano quattro carriere, & si tenga cōto delle botte.

**S**ignor Anonimo. Se la proua del mio Scudo sia degna impre  
 sa, o non sia di Cauagliero, che veramente ami, non mi occor  
 re disputare per hora; poi ch'io nō venni qua cō intēione di  
 persuadere alcuno a mirarui dentro, ma solo per sodisfare, a chi  
 n'hauesse desiderio; Si come non venni, ancora per discutere se  
 Misse debbia da essere cōmendato, & sia degno, o non siad'imitatio  
 ne, per hauer lasciato sua Moglie sola tātī anni parte sforzato da ho  
 norata cagione, & parte da fortuna. Se a voi gioua di credere che la  
 vostra Donna superi l'altre fidelissime, & lealissime Donne di fede,  
 & lealta, vi lascio nella vostra opinione, che ciò non mi da noia al  
 cuna.

cuna. Io che trouo appresso gli Scrittori così latini, come greci che  
 Amore e pieno di sollecito timore, & tale hauendolo io conosciuto  
 ancora per isperienza; persuadendomi che la proua del mio Scudo  
 sia necessaria, con intentione di giouare lo uo mōstrando a chi de  
 sidera vederlo. Voi ch' in vn certo modo biasimate i Cauaglieri, che  
 vengono a questa proua, più presto haureste a ringratiare il Cielo,  
 che vi fa libero voi dal Timore, ch'accompagna quasi tutti gli altri  
 Amati. Per tutto ciò non resterāno i miei Cauaglieri di cortese mēte  
 sodisfare al desiderio vostro; Et se nō fosse che non ponno mancare  
 a quello, a che son tenuti principalmente, cioè di cimentare i Ca  
 uaglieri, che veranno voluntariamēte alla proua del lo Scudo, Cia  
 scuno di loro vorria particolarmente sodisfarui. Ma vi dourete  
 voi contentar di vn solo, per non esser causa ch'essi dispenfino con  
 voi solo troppo della giornata, interrompendo loccasione di rec  
 care beneficio a molti. Et il Cauagliero che vi verra contra non vi  
 sera discortese di quel segno, che vincendo desiderate in premio  
 di vittoria, pur che ancora voi per cortesia vi degnate venir a pren  
 deruelo nel mio alloggiamento per le mie mani. Et perdendo uoi,  
 dal mio Cauagliero si accettera medesimamente il vostro premio.  
 Dato in Bologna alli xxxj. di Genaro M. D. L X IIII.

Io Micipsi Sig. d'Oplon in Grecia. confermo quanto di sopra.

Signor Micipsi Signor di Rocca d'Oplon in Grecia.



**L** vostro Manifesto publicato in questa Città come  
 testimonio de la cortesia, & virtù uostra ha acceso ne  
 gli animi di questi Cauaglieri un ardentissimo deside  
 rio di seruirui, & honorarui, onde come al presente  
 non e parte alcuna de la Città che per opera loro  
 non sia piena de le vostre lodi, così per lo auenire non si prefētera  
 occasione alcuna in seruitio o a beneficio vostro intorno a la qual  
 essi non siano per essercitare l'ingegno, e le forze loro. Sendo dun  
 que di questo animo si dolgono di nō poter, senza offendere le leg  
 gi de la loro Religione riceuere la vostra cortese offerta compiuta  
 mente e mettersi a la proua de lo Scudo, e perche conosciate che  
 legittima causa gli ritiene vi fano sapere che essi si sono di propria  
 volontà astretti a la Religione de lo Honore, la quale non è altro  
 che vna adunanza di huomini che hanno riuolti tutti i suoi passi a  
 la strada de la virtù. E perche il simbolo di questa Religione è vn  
 huomo



huomo à cavallo; che significa che in essi la Ragione ha domato l'appetito e fattolo obediante a se stessa in quel modo, che'l caualcatore doma il cauallo, e lo fa obediẽte a la mano, da questo simbolo sono stati nominati Cauaglieri. Fra le molte leggi poste p' regolare le operationi di questi Cauaglieri due ve ne sono, le quali si oppongono al desiderio ch'essi hanno di accettare questa vostra liberalità, vna delle quali gli oblige ad amare, e seruire chi per virtù merita di esser amato, l'altra a porre ogni studio per rendersi simile a la cosa amata da lui. E perche il fine del transgressore de le leggi è la infamia, conoscendo che il mettersi a questa impresa non sarebbe stato altro che vn dare a diuedere à ciascheduno che il loro amore fosse mercenario, e non virtuoso, che amassero per premio, e non per l'obbligo che hanno di amare, e seruire a la virtù in qualunque soggetto ella si sia, che cercassero altro premio del suo amore, che il rendersi simili a la Dóna amata, che è il vero premio de l'amor Caualleresco, che isponessero la vita ad ogni piu pericolosa fortuna più per passione ordinaria che per virtù Heroica, e propria del Cauagliere, che dubitassero della fede di quelle Signore, dalle quali hanno veduto nascere tante operationi di vera, e salda virtù, e che non solo dubitassero tra se stessi, ma che à la presenza di esse negli occhi del mondo in vece di difenderle, e seruirle come è debito loro, volessero farne isperienza, e consequentemente diminuir la grandezza de la Religione dell'Honore, sono cõuenuti quasi tutti insieme di non riceuere questo fauore del quale tanto cortesemente hauete loro fatto offerta, ma in luogo di questo renderui quelle gratie maggiori che possono, e pregarui ad accettar la iscusà loro, come confidano nella uirtù vostra, che siate per fare. Ne ui crediate Signore ch'altra cagione fosse stata bastate à ritirargli da questa impresa, perciò che ne il dubio che quel Scudo non possa essere quello che fu fatto per Vlissee poi che secondo la uostra reuelatione in quello di Vlissee si uedeuano l'effigie, le attioni, e i confegni delle Dõne amate, nel publicato da uoi il solo simulachro della fede. Ne lo essere sicuro che chi è amato lealmẽte, fatta la proua meritarebbe di perdere la gratia de la Donna, à la qual serue, hauendo dubitato de la sua fede, Ne il conoscere che i premii proposti al ualor de i Cauallieri non possono essere uguali, perche uno haurebbe per premio la contentezza, e l'altro la disperatione, Ne il sapere che non è honesto che à la presenza di Cauaglieri istrani il Cauagliere richiami in dubbio la fede de la Donna sua, e quelli in spetie che si truoua legato in matrimonio, come molti ne sono tra questi, Ne il

il vedere che questo Scudo causarebbe più discordie e dispareri che non cauò il Ponto d'Oro nelli più antichi tempi, tutte queste cause dico non haurebbono hauuto tanto di forza per ritrargli da l'impresa quanta ne haurebbe hauuto la virtù vostra, e gl'incomodi per causa loro presi in questo viaggio, di spronargli à godere de la vostra cortesia. Non potendo dunque compiacere al desiderio uostro hanno giudicato bene dare occasione à i Cauaglieri che ui accompagnano di scoprir la virtù loro à i Cauaglieri della loro Religione anchora, poi che qual ella si sia ui è piaciuto di favorirla, e per cio hanno eletto noi due Cauaglieri sotto nominati, & à noi hãno imposto, che ci apparecchiamo à mantenere, che in parte alcuna de la Terra habitata non si trouano Dõne di maggior uirtute ne che piu virtuosamente amino chi per il ualor merita essere amato, de le nostre. Non habbiamo uoluto prefiggere termine alcuno al tempo, ne qualita à le armi, dubitando di non incommandargli, ma ci contenteremo di quãto restara appuntato tra voi e'l Signor Costanzo Marfigli. Et quando questo non sia in sodisfattione intera, contento de i vostri Cauaglieri, compariremo li giorni da uoi destinati à la proua de lo Scudo, non per farne proua poi che le nostre leggi lo ci vietano, ma per prouar quel medesimo che ci siamo offeriti di mantenere cõ patto però che se i Cauaglieri vostri resterãno superiori habbino da i Giudici vna impresa in segno de la vittoria loro. E se potesse piu la giustitia de la causa nostra che il loro ualore sia data la impresa a noi la qual pigliaremo, e serberemo in memoria di Cauaglieri di tãto ualore, e di S. tanto cortese come sere uoi S. Micipsi. Dato in Bologna alli 29. di Genajo. del LXXIII.

Io Tito Fullonio

Io Appio Claudio

Cauaglieri della Religione de l'honore  
asserbiamo quanto di sopra.

Signor Micipsi, S. di Roccha d'Oplon in Grecia.



Apoi che piacque alla mia disauentura, che'l mio ualorosissimo Afrannio si distogliesse d'amarmi mossa non meno dalla ragione, che dalla disperatione; quali a ciò mi spingeano, & obligauano, hò longamente con la solitudine, & habito conuenueuole a quanto era da me destinato di farsi, cercato (benche fin'ad hora sempre indarno) chi dicio ne fosse stata la cagione, quando pur finalmente ho



ho conosciuto Signor Micipsi da vna vostra scrittura, publicata a questi di in Bologna, esser stato voi quello, che con vn vostro perauentura a gli altri miracoloso, ma a me falso, & infelicissimo Scudo, mi hauete leuato il mio da me tanto amato Cauagliero. Per il che, sapèd'io quato piu veramete si scorga nel mio cor il vero simulacro della Fede, & dell'Amore, che non ha veduto egli nel vostro Scudo quello della dislealtà, e disamore: vi faccio intendere, che farò alli xiii. di Febraio sulla Piazza della Citta, doue ui trouerete, per darui a conoscere con quell'armi che piu vi piaceranno, che io hò sempre amato, & amo con quella fede, & con quello ardore il mio Cauagliero, che meritano le rare virtù sue, che se gli habbia mostrato lo Scudo vostro, & che vi si può, & deue imputare di poco amoreuole Cauagliero, quando con così fatto Scudo vi piace di disturbare lo stato di chi veramente, e lealmente ama.

D'I spruch il di xxix. di Genaiò. M D L X I I I.

La fedele, e disauenturata Amante afferma quanto si contiene di sopra.

Signor Micipsi Sig. di Rocca d'Oplon in Grecia.



A fama che si è sparfa à questi giorni dello Scudo del mio predecessore Vlisse, quale (intendo) voi, & alcun'altri vostri Cauaglieri hauer'espòsto ad vn'auentura di Cauaglieri, mi ha leuata quella fatica è traualgio, che ho patito longo tempo per ritrouarlo, à che mi obligaua non pure la merauigliosa virtù sua, ma ancora il debito, & la ragione del mio sangue, non parendomi ragioneuole, che cosa di tanto preggio, & stata così lógamente nella mia successione, fosse rattenuta, & posseduta da altri, che da me suo vero descendente, & herede. Et si come mostrate non sapere à qual modo sia esso peruenuto alle mani di vostri antecessori, così douete credere, non poter esser venuto ad alcuno, che possa pregiudicare alla vera, & legitima successione del sangue, il che conosciuto da voi, spero nella nobiltà, & grandezza dell'animo uostro, che senza volerui altrimente esporre à manifesto pericolo, siate per rendermi quello che debbitamente, & di ragione mi si conuiene, il che, quando (confidato forse nel uostro ualore, ouero persuaso dall'occasione nella quale hora ui ritrouate) haueste animo di negarmi, ui faccio intendere che io farò alli 9. di Febraio nella piazza della istessa Città, doue ui trouerete

trouerete, per conoscer con l'armi se sarete così buono nel difenderlo, come sete stato nel rattenerlo. Et perche non pensi forse alcuno ch'io sia venuto in questo tempo con animo di disturbare l'abbattimèto di tanti segnalati Cauaglieri, & in sieme leuargli così strana, & noua uentura, mi offero, tosto che lo Scudo sarà in mio potere, di auenturarlo cò le conditioni, che giudicarò poi à proposito, & conuenienti. In tanto starò aspettando per due giorni dopo la publicatione di questo la resolution vostra, conforme al valor vostro, & desiderio mio. Dato in Bologna alli. xxx. di Genaiò. 1564. nel mio alloaggiamento.

Io Telemacho Ithaco affermo quanto di sopra.

### CAPITOLI;

Che il giorno della battaglia sia alli 9. di Febraio a' correre all'incontro con cinque carriere alla lizza, contando tutte le borte, & tenendo conto di esse.

Mio Padrino sarà l'Illustre Signor Conte Fabio Pepoli, al quale ho dato podestà di negoziare, & patuire per me sopra ciò. Che si faccian nuouì Giudici, & si offeruino i Capitoli della giostra secondo l'uso della Città.

Signor Micipsi, Signore di Rocca d'Oplon in Grecia.



Nessuna nobile, & bella Donna fù mai, la quale amata da Cauagliero di valore non habbi similmente corrisposto di pari affettione, & beneuolenza, quanto è stato conueniente a la virtù sua. Perciò io dico che il Scudo portato da voi, in questa Città, è falso, ne può mostrare, che in leggiadra, & singolar Donna non sia sempre stato eguale amore, & cortesia, verso di chi l'haura nobilmente seruita; O se pure il Scudo, qual si sia marauiglia mostrasse, voglio prouare ciò auenire, non per mancamento di valorosa Donna, ma per colpa del Cauagliero, che nello Scudo alcuna nouita' scorgesse, non hauendo egli saputo impiegare il suo seruitio, con tal maniera gentile, che per guiderdone ne hauesse d'acquistare la gratia della Donna amata. Dunque ò il Scudo è falso, ò solo è restato al modo, per scoprire i difetti di quei Cauaglieri, che poco accortamente san

D

no



no seruire le elette da loro, per loro nobilissime Donne. Così mi trouerò in Campo alli xiii. di Febraro per prouare a vostri Cauaglieri, corredo quattro carriere con l'arme all'incontro quato di sopra è detto. Rimettendomi, a' i Capitoli di questa Città.

Data in Bologna l'ultimo di Gennaio. MDLXIII.  
Il Signor Costanzo Marfigli fera mio Padrino, al qual hò datò autorità di negoziare per me sopra ciò.

Io Hernando, detto il Moro affermo quanto di sopra.

Signor Micipsi, Signor d'Oplon in Grecia.

**P**ericolosa cosa in vero mi pare a noi Donne il dare piena fede alle promesse, & a i giuramenti de gli huomini, poi che ne' loro amori fingèdo il più delle volte, noi misere, & troppo credule Donne ingannano, come tutto il giorno si vede, & ne son piene l'istorie. Nondimeno io deurei con molta ragione viuermi sicurissima di esser amata dal mio Signore con ogni lealta, & fede, conoscendolo dotato di tutte quelle rare, & perfette qualita, che desiderare si possano in vn soggetto nobilissimo. Ma (che che ne sia causa) nò mi son mai potuta per alcun modo assicurarmi dal sospetto, che ne hò continuamente. Però venendomi all'orecchie la miracolosa virtù del vostro Scudo, passai fin in Grecia per mirarui dentro; Et quiui intesi come assai Cauaglieri, & Donne per esso si erano liberati, parte da i loro vani sospetti, conoscendo di essere amati, & parte da i loro amori indegnamente locati, vedendo di essere ingannati; Ma seppi poi della partita vostra per beneficio di questa Città Per la qual cosa mi disposi di seguirarui, ne prima vi ho potuto giugnere, che qua: Doue desidero venire ancor io alla proua dello Scudo ad vso di Cauagliero, sendo io nata, & nodrita nelle arme in Tracia mia patria, Et auenga che nel vostro Manifesto publicato qua in Bologna, voi non chiamiate le Donne, ne facciate alcuna mentione che per esse ancora sia buona la virtù dello Scudo, non dimeno sò pur io, così per la fama, che n'è in Tracia, come per quello che ne hò poi con più chiarezza inteso in Grecia, che anchor esse vi scorgono se siano amate, o nò, quando ad v'sanza di Cauagliero si presentano alla proua. Ma voi non vi curaste forse di manifestare questa parte qua in Bologna, come poco necessaria, per l'vso di queste

queste bande, che non permette che le Donne si donino all'essercitio dell'arme. Per tanto io mi presenterò quando sia tēpo alla proua secondo il vostro Manifesto. Et spero di far vedere con merauiglia a queste gratiose gentil Donne Bolognesi, che'l nostro sesso nò è punto inferiore al vostro nell'esercitio dell'arme.

Data in Bologna il di 2. di Febraio.

M D LXIII.

Io Corazia di Tracia affermo quanto di sopra.



Auendò io innagamente amato con tutto il cuore vn faggio, & valoroso Cauagliero, & non essendo mai restata di mostrarglimi, per quanto a Donzella si còuiene nell'amore, in parole, & in atti, lealissima, e costante: sono stata molti giorni fra me stessa pensando la cagione, che l'habbia potuto mouer a riuoltare l'animo altroue, & a lasciarmi così subito, come ha fatto, ne mai ho trouato ch'altro l'habbia mai potuto mouere a ciò, se nò l'hauere voluto guardar anchor'egli, Signor Micipsi, nel vostro non meno pestifero, che famoso Scudo, il quale si come non è verisimile, che fusse fatto fabricare da Vlysse per consiglio d'Apollo, hauendo egli cercato di sapere minutamente dalla Madre, come si sà nell'interno l'animo, & la mente della sua Donna verso di se, delche, se ciò fosse stato, douea esserne informatissimo, & essendo sempre stato Apollo fautore de Troiani & nò de Greci, così ch'in esso nò si scorga la fede, & lealta d'ioi Dòne, quado altro nò mi persuadesse, mene fa ampla fede la mia conscienza, essendo consapevole a me stessa, quanto sincero, puro, & candido sia stato l'amor mio verso il mio Cauagliero: il quale, se ben per vostra colpa a gran torto m'ha lasciato, non pero fia, che per la sua rara virtù io mi rimanga d'amarlo già mai: Onde accio gli altri Cauaglieri non caschino inauertitamente in simile errore, & conoscano chiaramente la falsità di questo vostro Scudo, immaginato, & finto da voi, nò ad altro effetto, ch'a dispreggio, & infamia del nostro nome, vi faccio intendere, ch'io, quātunque Donna, & giouanetta, venuta in Italia da remotissime contrade, mi trouero i tre giorni da voi deputati sulla Piazza di Bologna coll'arme in mano, & iui tanto a cavallo, quanto a piedi, sforzerommi di prouare a i vostri Cauaglieri colla propria persona, quato ho detto, & insieme farò vendetta del perduto Amante, & spero nella giustitia della causa, che forse non prima partiremo di quel luogo, che i Dei



scopriratino al mondo per le mani d'vna Donzella, quale io mi sia,  
la maluagita vostra, Signore Micipsi, verso di noi, & l'innocenza no  
stra. Di Napoli a xxx. di Genajo. M D LXIIII.

La poco fortunata in Amadore Myrinna Libyca.



Onoscendo noi Timocrina, & Caridora con quanta  
prontezza d'animo Duriclito, & Fasganero, l'vno e  
l'altro Cauaglieri di valore, habbiano per noi segui-  
tare, che vaghe oltra modo siamo di cercare auenturo-  
se, & nuoue imprese, doue si possa prodezza, & valo-  
re di Cauaglieri dimostrare, ad ogn'altra cosa che si sia, dato ban-  
do, & insieme quanto per farsi della nostra gratia meriteuoli ci hab-  
biano fedelmente seruite, non pure in ogni luoco, per longezza di tē-  
po accompagnate. Habbiamo subita mente alla publicata nuoua  
del miracoloso Scudo di voi Signor Micipsi fatto resolutione di cō-  
durgli il giorno xiiii. di Febraio da voi deputato sulla Piazza di Bo-  
logna con arme all'incontro, accio che eglino venendo in proua  
con si valorosi Cauaglieri quali intendiamo essere i vostri, possino  
grandemente la lor fama accrescere, & col mirar nel periglioso Scu-  
do, possino del tutto certificarsi, che la seruitù loro è da noi non so-  
lamente gradita, ma cō ogni possibil modo d'honesta' riconosciuta,  
& guiderdonata. Conduremogli dunque il giorno sopra scritto  
nel luoco deputato, & prometteremo per loro, che staranno a capito-  
li da voi Signor Micipsi, o da vostri publicati, & perche tale è il no-  
stro volere, il quale essi hanno per legge inuiolabile in'ciascun luo-  
go. Di Bologna il vi. di Febraio. M D LXIIII.

Noi Timocrina, & Caridora affermiamo quanto di sopra.

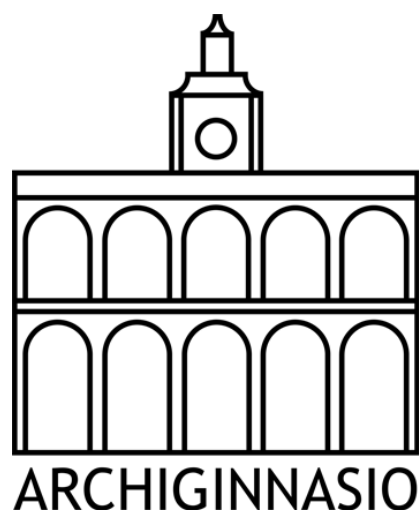
Con licentia delli Superiori.





Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

\*Copia d'vna lettera nella quale si contiene la giostra fatta in Bologna il di X di febraio MDLXIII. Con tutti li cartelli mandati fuori da diuersi cauaglieri per occasione delli Torneamenti fatti in questo carneuale - In Bologna : per Alessandro Benaccio, 1564  
Collocazione:17-CIV.POL FESTE F 02, 015

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3403589T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)